

Per il presidente di Confagri, Bocchini, tagli e modulazione costerebbero al settore il 20% dei premi Ue

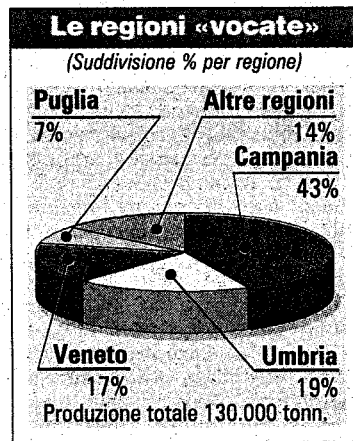
Tabacco, bocciata la degressività

Studio dell'Università di Viterbo: se si calcola la manodopera aiuti al settore in linea con grano e mais

ROMA - «Diciamo no all'ipotesi di riforma dell'Organizzazione comune di mercato del tabacco che si traduca in una rapida agonia di un settore strategico della nostra agricoltura». Così il presidente della Confagricoltura, Augusto Bocchini, replica alle voci, sempre più insistenti, che sollecitano lo smantellamento del settore in nome della lotta al fumo. In Italia, sarebbero a rischio 31 mila imprese con 11.500 occupati (oltre 60 mila nell'indotto).

Bocchini, presentando uno studio sulle prospettive di riforma delle politiche europee per il tabacco messo a punto dall'Università della Tuscia, sottolinea che «i nemici della tabac-

chicoltura europea sono molti anche se la loro è spesso una opposizione ipocrita e non fondata su solide e razionali basi». A chiedere l'abolizione del sostegno comunitario al settore (circa 900 milioni di euro) sono i Paesi del Nord Europa, ricorda il presidente della Confagricoltura, per il solo fatto che la coltivazione del tabacco è una caratteristica dei Paesi mediterranei (Italia, Grecia, Spagna). Ma l'entità degli aiuti, spiega Alessandro Sorrentino, coordinatore della ricerca, non è in assoluto tra le più alte ma su livelli paragonabili alle altre colture considerando il fattore occupazionale. «Il tabacco - dice Sorrentino - beneficia di un contributo di poco



inferiore ai 10 euro, a fronte dei 12 euro per il mais e gli altri cereali e di oltre 20 euro per il grano duro».

Eppure il tabacco, pur non essendo coinvolto direttamente nel processo di riforma della Pac rischia tagli significativi. «In particolare la degressività e la modulazione proposte dal commissario Fischler - spiega ancora Bocchini - potrebbero comportare dal 2006 al 2012 un taglio ai pagamenti diretti erogati a favore dei produttori di tabacco che può arrivare fino al 20%, di cui il 19% trattenuto da Bruxelles per finanziare la riforma delle Ocm di altri prodotti, per coprire parte dei costi dell'allargamento ai dieci nuovi Paesi membri e per rafforzare in ma-

niera trasversale il secondo pilastro della Pac».

Insomma, per Confagricoltura l'attuale Ocm è «la più razionale ed efficace rispetto all'esigenza di salvaguardare la produzione di tabacco in Europa, mantenere i livelli occupazionali acquisiti, contribuire all'orientamento della produzione verso la qualità e verso le varietà maggiormente richieste dal mercato, assicurare la sopravvivenza delle aziende agricole che producono tabacco, con un'alta intensità di lavoro, con tecniche di produzione rispettose dell'ambiente e in territori rurali nei quali è difficile trovare soluzioni produttive alternative».

Ernesto Diffidenti